

32

INSIDEART *eventi*

A Catania una ricerca sui caratteri di un'artista senza stagioni

INCONTRI POSSIBILI

di LUCA MASSIMO BARBERO*

Il desiderio di "contraddizione" che governa l'opera di Carla Accardi, la sua idea di usare "la pittura come un'ispirazione di antipittura" hanno determinato la costruzione della mostra organizzata a palazzo Valle, nella sede catanese della fondazione **Puglisi Cosentino**.

Segno e trasparenza, i due poli apparentemente contrastanti entro cui oscilla felicemente la ricerca dell'artista, appaiono nella mostra come elementi di una possibile sintesi, di una dialettica basata sulla "problematica discontinuità", come protagonisti di un agone poetico tra la pittura e i propri stessi limiti. Limiti messi continuamente in discussione, sottoposti con costanza ad incessanti sollecitazioni innovative. Nella mostra ciascun ambiente è dedicato ad aspetti specifici della ricerca dell'artista sui materiali, il colore, il segno, la trasparenza. La struttura cronologica è così solo apparente, grazie al continuo gioco di rimandi e di riemersioni tra le diverse stagioni creative dell'opera di Accardi. Si parte dai primi lavori degli anni Cinquanta, in cui si manifestano articolazioni di segni cromatici, germi proliferanti in configurazioni libere, che alla metà del decennio si attestano sulla bicromia del positivo-negativo, del bianco-nero: opere, queste ultime, generate da un'esigenza di riduzione espressiva, eppure innegabilmente vive e dinamiche. La polarità tra segno e

trasparenza si manifesta qui in un'idea nuova della luce e del colore, della superficie e dello spazio. Temi che troveranno nuovi sbocchi nelle opere a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, quei "cervelli" in cui lo sguardo si concentra in quello che l'artista definisce "ordine casuale", ossimoro fedele alla qualità critica e dialettica della sua ricerca. Gli anni Sessanta, con i tentativi "naturalistici", le strutturazioni geometriche e l'adozione di nuovi materiali, tra cui il sicofoil, rappresentano il momento forse più fecondo nell'evoluzione di questa ricerca. Segno e trasparenza sono, in modi diversi e molteplici, i fari di una navigazione che si confronta anche con la terza dimensione: tra tutte emerge l'opera Tenda del '65-'66, esito da troppo tempo non esposto di questa indagine sulla qualità spaziale del segno, sulle potenzialità generative della trasparenza. Sempre intorno allo spazio e alle sue dimensioni inedite ruotano opere come il Paravento della collezione Frac Nord - Pas de Calais o quella Superficie in ceramica del 2007, in cui il segno si fa superficie sonora grazie all'intervento musicale di Gianna Nannini, in un'unità capace di conferire allo spazio architettonico del palazzo nuove possibilità per lo sguardo e per i sensi.

*direttore museo Macro di Roma, curatore della mostra

Carla Accardi

LA MOSTRA*Dai segni alle trasparenze*

La fondazione Alfio **Puglisi Cosentino** di Catania ospita dal 6 febbraio al 12 giugno la mostra Carla Accardi, segno e trasparenza, curata da Luca Massimo Barbero. Una grande esposizione irripetibile, dove oltre alle più importanti opere dell'artista, la Accardi propone una sua personale interpretazione delle architetture e degli spazi dello storico palazzo Valle, per il quale ha appositamente realizzato un'opera esposta nell'ultima sala. Un lungo percorso nel quale si intrecciano i suoi primi lavori sul dialogo tra spazio, segno e colore, fino alle sperimentali superfici trasparenti di sicofoil, su cui dipinge, e alle articolate installazioni di grande dimensione. Fondazione Alfio **Puglisi Cosentino**, palazzo Valle, via Vittorio Emanuele 122, Catania. Info: 0957152228; www.fondazionepuglisicosentino.it.

Carla Accardi
Grande integrazione, 1958
(particolare)

A sinistra:
Pieno giorno, 1987

